

Land concentration e trasformazioni del paesaggio agrario: il caso del Prosecco

Il successo economico e commerciale del vino Prosecco ha dato un considerevole impulso all'espansione della vitivinicoltura nella zona di produzione, estesa nel 2009 alla quasi totalità del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. È utile esaminare le trasformazioni del paesaggio agrario come indicatori dei processi socio-economici sottostanti: una crescente saturazione dei contesti vitivinicoli storici e una considerevole espansione della coltivazione della vite, soprattutto in contesti rurali marginali o indeboliti da decenni di monoculture industriali a basso reddito unitario, dove produttori vitivinicoli storici e nuovi soggetti finora estranei all'agricoltura si inoltrano come pionieri, acquisendo grandi superfici agricole e costruendo dal nulla nuovi, vistosi, paesaggi vitivinicoli altamente industrializzati. Sulle base delle indagini condotte nell'ambito di un recente progetto di ricerca, il contributo avvia un'esplorazione, attraverso l'esame di alcuni casi studio, dell'intensificazione e dell'espansione del paesaggio viticolo nella zona di produzione del Prosecco DOC, mettendone in luce le criticità e provando ad applicare il concetto di land concentration a questo contesto.

Land concentration and transformations of the agricultural landscape: the case of Prosecco

The economic success of Prosecco wine has given a considerable boost to the expansion of the grape-growing business in its own production zone, extended since 2009 to almost all of the Veneto and Friuli Venezia Giulia vineyard areas. It is useful to monitor the transformation of the rural landscape and treat it as an indicator of the undergoing socio-economic processes: the growing saturation of the historical grape-growing contests and the considerable expansion of the grape cultivation. Especially in marginal rural areas or in agricultural contests weakened by decades of industrial monoculture with a low unitary profit, historical wine producers and new subjects unknown to agriculture until now, venture forward as pioneers, acquiring wide rural areas and building from scratch new and considerable, highly industrialized grape-growing landscapes. On the basis of a recent study project, our contribution explores, with the help of some case-study, the relationship between intensification and expansion of grape-growing landscape and the concentration of private property in the Prosecco DOC production area, while highlighting the criticalities and trying to apply the concept of land concentration.

Concentración territorial y transformaciones del paisaje agrícola: el caso de Prosecco

El éxito económico y comercial del vino Prosecco ha dado un consistente impulso a la expansión de la viticultura en su área de producción, extendida durante el 2009 a casi la totalidad de las regiones del Véneto y del Friuli Venezia Giulia. Es útil examinar las transformaciones del paisaje agrícola como indicadores de los procesos socioeconómicos siguientes: la creciente saturación de los contextos vitivinícolas históricos y una considerable expansión del cultivo de la vid, sobretudo en las zonas rurales marginales o afectadas por décadas de monocultivo industrial de pocos ingresos, donde productores históricos de vino y nuevos sujetos hasta ahora extraños al mundo de la agricultura, avanzan como pioneros, adquiriendo grandes extensiones agrícolas y construyendo desde cero nuevos y evidentes paisajes vitivinícolas extremadamente industrializados. Sobre la base de los estudios realizados como parte de un proyecto de investigación recientemente finalizado, este artículo explora, mediante el análisis de diferentes casos, la intensificación y expansión del paisaje vitivinícola en el área de producción del Prosecco DOC, destacando las criticidades que comportan y tratando de aplicar el concepto de land concentration en este contexto.

Parole chiave: trasformazioni del paesaggio, paesaggi viticoli, land concentration, Veneto

Keywords: landscape change, vineyard landscape, land concentration, Veneto region (Italy)

Palabras clave: transformaciones del paisaje, land concentration, paisajes vitivinícolas, Veneto (Italia)

Viviana Ferrario, Università Iuav di Venezia, Dipartimento di culture del progetto – viviana.ferrario@iuav.it

Fabrizio D'Angelo, Università Iuav di Venezia, Dipartimento di culture del progetto – fdangelo@iuav.it

Nota: i paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi a Viviana Ferrario così come il caso studio di Ca' Tron, i paragrafi 3 e 4 insieme al caso studio di Val Belluna sono opera di Fabrizio D'Angelo.



1. La viticoltura di successo, un *driver* di trasformazione del paesaggio agrario

Il 7 luglio 2019 le colline di Conegliano e Valdobbiadene, conosciute per essere la zona di produzione storica del vino Prosecco, sono state dichiarate patrimonio dell'umanità, entrando così nella lista dei World Heritage Sites UNESCO. Si tratta della parte più recente e vistosa di un processo sociale, economico e territoriale di grande complessità, legato alla fortuna globale del vino Prosecco. La produzione del Prosecco, ottenuto prevalentemente dal vitigno Glera, è cresciuta da 1,8 milioni di ettolitri nel 2011 a 5,3 milioni del 2018, commercializzati soprattutto all'estero¹.

Anche per rispondere alla crescente richiesta del mercato globale, nel 2009 la zona di produzione del Prosecco DOC, originariamente limitata alle colline di Asolo, Conegliano e Valdobbiadene, è stata estesa all'intero territorio regionale del Veneto e del Friuli Venezia Giulia (con la sola esclusione delle provincie di Verona e Rovigo), un'area di 21.353 kmq che la rende la denominazione di origine più estesa d'Italia. Questa iniziativa ha dato un considerevole impulso all'espansione della vitivinicoltura nelle due regioni, che ha superato i 120.000 ettari nel 2020², di cui oltre 20.000 per la produzione di Prosecco DOC³.

L'espansione della viticoltura rappresenta oggi uno dei principali *drivers* di trasformazione del paesaggio agrario nel Nord-est italiano, per il quale è stato coniato il termine «prosecchizzazione» (Basso, 2018). Tra le pratiche più diffuse studiate in letteratura vi sono la progressiva sostituzione di vigne vecchie e di colture tradizionali o estensive (seminativi, prati e boschi) per l'impianto di vigneti a Glera, (Basso, 2019), con la conseguente perdita di agrobiodiversità, tipica delle monoculture intensive (ISPRA, 2018), sbancamenti e sistemazioni a rittochino che comportano un considerevole consumo di suolo (Pappalardo e altri, 2018). Nell'area si rilevano poi proteste diffuse contro l'uso massiccio di pesticidi che sembrano avere un rilevante impatto sulla salute dei cittadini (De Nardi, 2016), e che nel dibattito recente confliggono con il contraddittorio processo di patrimonializzazione in corso nella zona di produzione storica legata alla candidatura UNESCO (Visentin e Vallerani, 2018).

Meno o per nulla studiati sono i fenomeni di *land concentration* connessi con il processo di intensificazione vitivinicola che interessa il Nord-est italiano, e in particolare la zona di produzione del Prosecco DOC. Con questo articolo ci proponiamo di aprire la discussione su questo punto, che

sembra profilarsi come una significativa componente del complesso fenomeno Prosecco e delle trasformazioni territoriali ad esso collegate.

2. Leggere nel paesaggio le tracce dei processi in corso

In quanto modellato dalle interrelazioni tra le dinamiche naturali e umane, prodotto del rapporto costruttivo e continuativo tra una popolazione e uno spazio geografico, nella tradizione geografica il paesaggio è «oggetto di studio e al tempo stesso strumento conoscitivo» (Scaramellini, 1998, p. VII), in quanto fa da «interfaccia fra agire territoriale del soggetto e della collettività» (Turco, 2002, p. 41). Il paesaggio è plasmato da processi socio-economici e da valori e significati che, incontrandosi con i caratteri spaziali, lo modificano e ne sono modificati durante il processo di territorializzazione. Il paesaggio è dunque il frutto percepibile di questa co-modificazione e come tale è esito di conflitti e compromessi. Questa interfaccia può essere, ed è, impiegata, con gradi diversi di consapevolezza da soggetti diversi, per leggere e interpretare le forme del rapporto tra territorio e società. Secondo molti autori, infatti, ogni paesaggio parla implicitamente dei processi che lo hanno modellato: il fascino del paesaggio sta nel modo in cui esprime giustizia e potere (Olwig e Mitchell, 2007), ed è inevitabile che «le disuguaglianze politiche, economiche, sociali e culturali si radichino nel paesaggio» (Jorgensen, 2016, p. 2).

Sia pur con le dovute cautele (Gambi, 1973), la lettura di un paesaggio diventa allora un mezzo per assumere informazioni sulle dinamiche economiche, sociali e politiche che ne determinano le forme: si può «usare» il paesaggio stesso come «indicatore complesso» (Castiglioni, 2007) per raccogliere informazioni sui processi socio-economici, sulle relazioni di potere e giustizia, sulle uguaglianze e disuguaglianze che hanno agito in quel particolare contesto spaziale su scale diverse (Castiglioni e Ferrario, 2018). Questo modo di «usare» il paesaggio è di particolare interesse, perché consente di sviluppare ipotesi sui processi di territorializzazione nel loro farsi, individuando l'affermarsi di nuovi *trend*.

Nella zona di produzione del Prosecco DOC si osservano significative trasformazioni del paesaggio agrario, che sembrano indicative di profondi mutamenti del tessuto sociale delle aziende agricole, degli attori territoriali e dei loro obiettivi economici, del regime e delle dimensioni della

proprietà, che presentano analogie con i fenomeni di *land concentration* già osservati in Europa. Sebbene il fenomeno della concentrazione della proprietà agricola in Europa possa apparire statisticamente insignificante, indagini supplementari sul campo, ricerche locali e testimonianze personali suggeriscono che molto non è ancora stato registrato nelle statistiche ufficiali e risulta pertanto invisibile (Kay, 2016, pp. 6-8). I fenomeni di *land concentration* in Europa si materializzano però sul territorio, sia attraverso l'omologazione e la omogeneizzazione del paesaggio, quando le aziende prediligono le monoculture annuali ad alta resa e bassi costi di esercizio (Grillotti Di Giacomo, 2018b), sia con la mancata messa a coltura, quando nell'investimento prevale l'interesse finanziario e i terreni sono considerati beni di speculazione (De Felice, 2018).

In campo vitivinicolo, la *land concentration* sembra essersi diffusa nel nostro continente a seguito della crisi finanziaria del 2008, e vede l'accaparramento di ampie estensioni di terreni coltivati da parte di grandi società, generalmente estranee al mondo agricolo. Operatori finanziari coinvolti nella distribuzione del prodotto, non trovando più profitti soddisfacenti nel mercato finanziario, cercano il controllo della produzione agricola direttamente nelle strutture di raccolta e prima trasformazione (Levesque, 2016). Questo fenomeno dà vita ad operazioni finanziarie dove i viticoltori locali cedono sotto diverse forme (*leasing*, contratti tra società e produttori, vendita quote vino) i propri ettari di vigneto a grandi investitori ed è particolarmente diffuso in Francia (Samuel, 2015) dove, ad esempio, dal 2014 in pochi anni una società cinese ha acquisito 13.000 ettari di vigneti di Bordeaux (2% sul totale degli *Château*) assicurandosi così una diretta vendita di prodotti «made in France» nel mercato cinese (Levesque, 2019). I capitali provengono quasi sempre da fuori e molto spesso da paesi extracomunitari, provocando un netto distacco tra la gestione e il territorio di produzione. Tra i nuovi soggetti interessati agli investimenti nel settore vitivinicolo dopo l'ultima crisi finanziaria (2008) troviamo anche gli istituti bancari, che sono spesso entrati in possesso dei vigneti in seguito alla cessione da parte di piccoli e medi viticoltori in difficoltà economiche (Van der Ploeg e altri, 2015). In questo caso le banche, essendo azioniste di controllo, possiedono *de facto* intere aziende vitivinicole, come nel caso della MPS Tenimenti spa, una società costituita *ad hoc* e direttamente controllata dal Monte dei Paschi di Siena che produce vini famosi come il Chianti DOC, il Toscana IGT e il Vinsanto toscano (Bor-

ras e altri, 2013).

Esaminando le trasformazioni del paesaggio viticolo emergono numerosi indizi dei processi in corso, che trovano conferma nella letteratura grigia. Sembra opportuno sistematizzare queste osservazioni per richiamare da un lato l'attenzione degli studiosi e delle autorità sui processi in corso e dall'altro per sottolineare alcune criticità sociali e ambientali che ne derivano. Nei prossimi paragrafi tenteremo di esplorare, attraverso l'esame di alcuni casi studio, il rapporto tra l'intensificazione e l'espansione del paesaggio viticolo e la concentrazione della proprietà, provando ad applicare il concetto di *land concentration* alla zona di produzione del Prosecco DOC.

3. Aspetti metodologici

Le considerazioni riportate in questo articolo emergono da una ricerca recentemente conclusa dal titolo «Atlante delle geografie e dei paesaggi del Prosecco»⁴. La ricerca si proponeva l'obiettivo di documentare le trasformazioni recenti dei paesaggi viticoli e l'emergere di nuovi paesaggi nel contesto della DOC Prosecco. Il lavoro è stato portato avanti attraverso metodi misti, quali indagini cartografiche in ambiente GIS, anche diacroniche, rilievi sul campo, colloqui con attori privilegiati e indagini sugli aspetti visuali del paesaggio. Sono stati esaminati documenti ufficiali prodotti dai Consorzi di tutela e dagli enti territoriali, nonché la letteratura grigia e in particolare articoli dai quotidiani locali, una fonte che si è rivelata preziosa sia per ricostruire le diverse opinioni in tensione tra aspetti conflittuali (es. sanità pubblica, criticità ambientali, giustizia distributiva) e narrative positive (es. sviluppo economico o turistico), sia per individuare gli attori che si muovono dietro le trasformazioni del paesaggio.

Un particolare impegno ha richiesto la costruzione di una cartografia coerente e aggiornata delle aree vitate dell'intero territorio della DOC Prosecco (fig. 1), sulla base di un confronto e di una integrazione dei *geodatabase* istituzionali (Regione del Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, AVEPA, Agenzia del Territorio). Le trasformazioni dell'uso del suolo a vigneto prima e dopo l'ampliamento della zona di produzione del Prosecco DOC sono state documentate grazie ad una carta di dettaglio in scala 1:10.000, incrociando i dati della Carta della Copertura del Suolo del Veneto 2007 (CCS 2007) e quelli dell'uso del suolo prodotto da AVEPA⁵, l'organismo pagatore della regione del Veneto, nel 2018⁶. L'indagine carto-



grafica a scala regionale ha permesso di riconoscere diversi tipi di trasformazioni dell'uso del suolo connesse con l'espansione della viticoltura e al tempo stesso di individuare alcuni casi studio, due dei quali verranno esaminati nel prossimo paragrafo.

4. Espansione della viticoltura nella zona di produzione del Prosecco DOC

La zona di produzione del vino Prosecco è stata istituita nel 2009 con il D.M. 17.07.2009, con l'approvazione del disciplinare di produzione della Denominazione d'Origine Controllata⁷. Il territorio, con 21.354 kmq, costituisce la denominazione d'origine più estesa d'Italia, compresa entro nove province e due regioni, in cui risiedono circa cinque milioni di abitanti⁸. Si tratta di un'area geografica caratterizzata da un'altissima varietà di pa-

esaggi: rilievi, tra cui le Dolomiti, le Alpi Carniche e le Prealpi Venete; diversi gruppi collinari come il Collio, il Carso, i Colli Asolani, Berici, Euganei e le colline di Valdobbiadene; una vasta area di alta pianura più asciutta e una bassa pianura, molto ricca di acque superficiali e soprattutto nelle aree più vicine alla costa adriatica, storicamente soggetta ad opere di bonifica; infine, una zona costiera assai variegata, che comprende lidi sabbiosi, diverse lagune come quelle di Venezia, Marano e Grado, del Mort e Caorle e tratti a costa alta e rocciosa (Trieste). L'area è attraversata da importanti fiumi quali l'Adige, al confine meridionale, e poi il Brenta, il Sile, il Piave, il Livenza, il Tagliamento, l'Isonzo. Data la varietà geomorfologica appena descritta, nell'area troviamo diversi ecosistemi, alcuni di elevato valore naturalistico-ambientale come, ad esempio, la Laguna di Venezia.

La zona di produzione del Prosecco è caratterizzata da una densa presenza antropica, sia

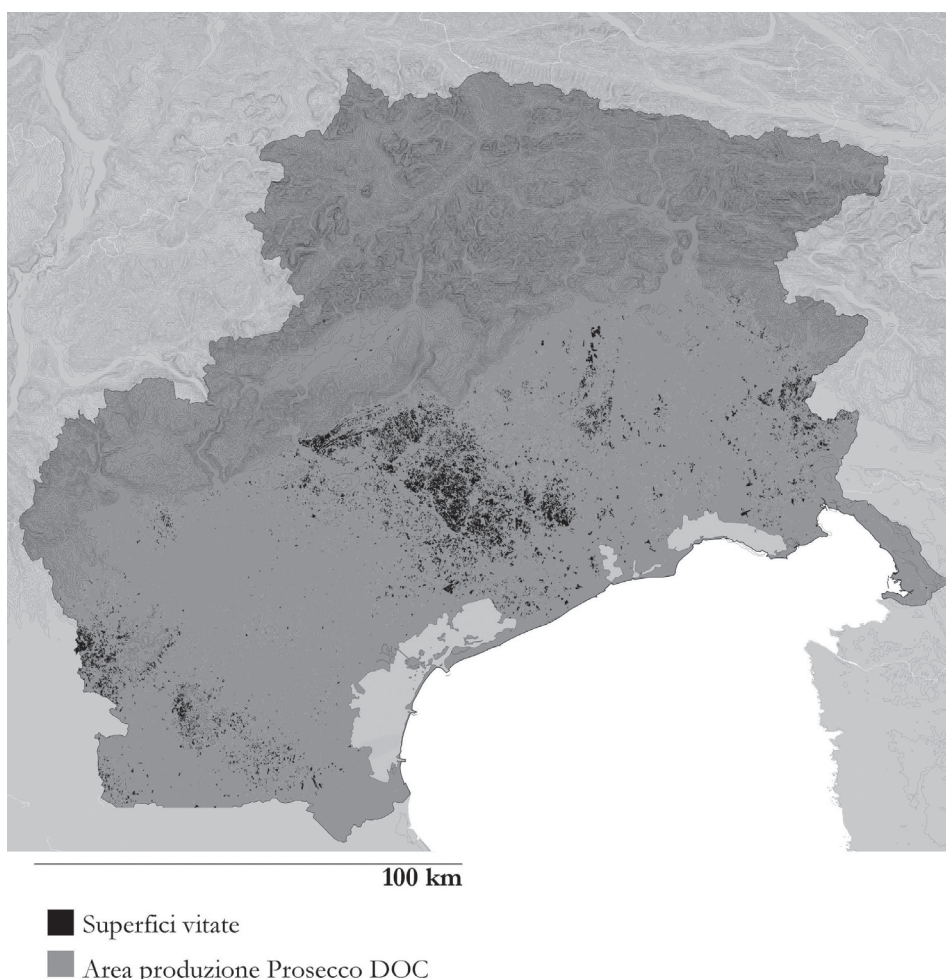


Fig. 1. Le superfici vitate nella zona di produzione Prosecco DOC

Fonte: AVEPA, 2018, Uso del suolo; Regione Friuli Venezia Giulia 2009, CTRN-vigneti

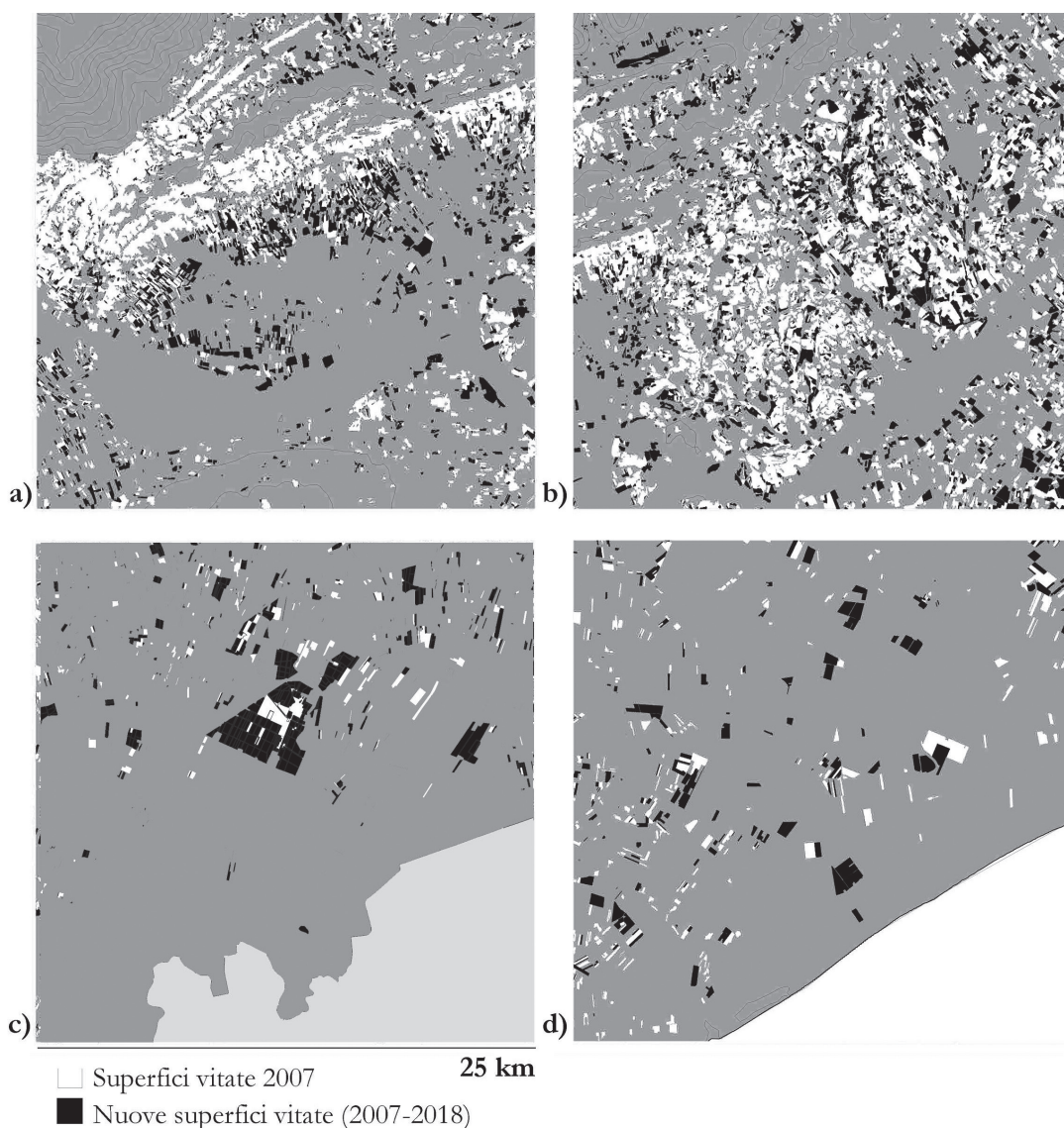


Fig. 2. Espansione delle superfici vitate in quattro aree da 25x25 km.; Avepa 2018, Uso del suolo. a) Colline e Prealpi trevigiane: la zona di Valdobbiadene; b) Alta pianura di Sinistra Piave; c) Pianure del Sandomenese e Portogruarese: la grande area nera nella parte inferiore della fotografia sono i vigneti della tenuta Ca' Tron; d) Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale: tra Jesolo ed Eraclea Mare
Fonti: Regione del Veneto 2007, Carta Copertura del Suolo

concentrata nelle città maggiori (Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Bassano, Pordenone, Udine e Trieste), sia dispersa nella popolosa pianura, dove si estende il sistema urbano della cosiddetta «città diffusa» nell'area centro-veneta e nelle aree peri-urbane della pianura friulana. Storicamente, l'area della DOC è quasi tutta compresa in quello che è stato per cinque secoli il dominio della Repubblica Serenissima di Venezia, cosa che le ha conferito alcuni caratteri unitari, come ad esempio il sistema delle ville venete. Il paesaggio agrario, un tempo quasi interamente contraddistinto

dalla coltura promiscua della vite, associata ad alberi e seminativi, è a tratti ancora contraddistinto da una forte impronta storica (Ferrario, 2019).

Due sono le principali dinamiche di trasformazione del paesaggio viticolo che si osservano nell'area del Prosecco DOC: nelle zone a tradizione vitivinicola consolidata si osservano fenomeni di «saturazione» viticola (fig. 2a, 2b), mentre nei territori rurali finora poco o nulla interessati dalla viticoltura compaiono improvvisamente ampie aree di viticoltura specializzata (fig. 2c, 2d). Mentre il primo fenomeno è stato già in buona parte

esplorato, soprattutto nell'ambito delle colline di Valdobbiadene e Conegliano e sul Montello (Basso, 2018; Basso, 2019), il secondo è poco o per nulla indagato. Questa «disattenzione» è probabilmente dovuta alla difficoltà di mappare e interpretare i singoli casi, poco vistosi non tanto per le dimensioni, a volte imponenti, quanto perché dispersi in un territorio molto ampio.

5. I casi studio

Alla luce di quanto emerso dall'indagine cartografica, sembra utile approfondire le trasformazioni del paesaggio connesse con l'espansione del vigneto in due casi studio, scelti all'esterno delle già ampiamente indagate «colline del Prosecco», e che rappresentano in certo qual modo le nuove frontiere della specializzazione viticola: il primo caso è stato individuato nelle aree della bonifica perilagunare, il secondo in un territorio montano sostanzialmente privo di tradizione vitivinicola.

5.1. Ca' Tron: paesaggio rurale storico o manifesto dell'agricoltura neoproduttivista?

Osservando la mappa dell'espansione dei vigneti (fig. 2c), salta all'occhio un'ampia macchia scura nei pressi della Laguna di Venezia. Si tratta della tenuta agricola di Ca' Tron, posta tra le province di Treviso e Venezia, la più grande azienda agricola a corpo unico del Veneto, con circa 2.000 ettari. Il nucleo originario coincide con un possedimento agricolo della famiglia patrizia veneziana dei Tron, che iniziarono la bonifica di questi terreni paludosi nel XVIII secolo (Ghedini e altri, 2002). L'azienda assunse la configurazione attuale nell'Ottocento, ma i terreni furono definitivamente bonificati solo nella prima metà del Novecento, appoderati con conduzione a colonia parziaria e destinati a seminativo semplice sui terreni sistemati alla ferrarese. Nel 2000 la tenuta viene ceduta dall'ULSS 9 di Treviso a Fondazione Cassamarca, che avvia «un progetto di assetto del territorio che ne prevede la destinazione e l'uso come polo di ricerca scientifica, polo formativo universitario e post universitario, area turistica e area residenziale»⁹ e impianta un primo vigneto sperimentale di 30 ettari per studiare il rapporto tra meccanizzazione e diversi sistemi di allevamento della vite. Tra il 2003 e il 2009 nella tenuta funziona un laboratorio di ricerca sugli OGM che sarà oggetto di dure contestazioni in occasione del G8 agricoltura nel 2008. Nel 2012 Fondazio-

ne Cassamarca, in gravi problemi finanziari, cede l'intera tenuta, allora di circa 1050 ettari, alla Cattolica Assicurazioni per una cifra che si aggira sui 76 milioni di euro. Da allora Cattolica persegue una strategia di razionalizzazione aziendale (eliminazione dei fossi di scolo, meccanizzazione più spinta, drenaggio sotterraneo) con obiettivi economici e di sostenibilità (450 ettari biologici o in conversione), e di espansione dell'azienda, che la porta a raddoppiarne la dimensione, includendo terreni agricoli in gronda lagunare e perfino un porticciolo turistico. L'azienda agricola è condotta direttamente dalla società Cattolica Agricola s.r.l., con nove operai¹⁰. In tre anni circa 350 ettari di seminativi sono stati convertiti a vigneto specializzato, irrigato e meccanizzato in tutte le operazioni colturali. I diritti per altri 680 ettari di vigneto sono stati richiesti alla Regione del Veneto per il 2019¹¹. Il patrimonio immobiliare della tenuta, non strumentale all'attività agricola, è invece amministrato da Cattolica Beni Immobili, che insieme al noto incubatore d'impresa H-Farm, che ha sede all'interno della tenuta, porta avanti un progetto, autorizzato nell'agosto del 2019, per espandere la superficie edificata, aggiungendo agli attuali 14.000 mq del campus altri 41.000 mq su 36 ettari di terreno agricolo¹², grazie anche al credito edilizio derivante dalla demolizione di alcuni edifici della tenuta tra cui alcune case coloniche storiche abbandonate¹³. L'espansione prevista ricade all'interno del perimetro del Parco del Sile.

Va notato che la tenuta di Ca' Tron era stata inserita dagli esperti incaricati nel Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici (Agnoletti, 2011) «in quanto testimonianza di una tenuta agricola storica in un territorio sottoposto a bonifica, in cui la presenza dell'uomo risale all'epoca romana [...] [che consente di avere una] chiara immagine dell'organizzazione di una grande azienda mezzadrile dell'epoca [...] non intaccata dai fenomeni di urbanizzazione diffusa» (*ibidem*, p. 277 e ss.). Stanti i significativi cambiamenti nell'uso del suolo, l'integrità del paesaggio storico «si riferisce soprattutto alle componenti strutturali e infrastrutturali dell'azienda» (*ibidem*, p. 279), cioè proprio quelle che la razionalizzazione aziendale recente ha sacrificato – ad esempio le scoline – in favore di un paesaggio viticolo omologato (fig. 3). Queste trasformazioni comportano anche effetti di riduzione della già limitata agrodiversità, sia pure in parte compensati da interventi di piantumazione di nuove siepi e boschetti sul confine della proprietà e da alcune sperimentazioni su vigneti resistenti e colture alternative come le nocciole¹⁴. Anche la strategia espansiva e quella immobiliare



Fig. 3. Uno scorcio dei nuovi vigneti della Cattolica Assicurazioni nella tenuta di Ca' Tron
Fotografia di Lionello Pellizzer, 2019



Fig. 4. Trasformazioni del paesaggio dopo l'espansione recente dei vigneti nella tenuta agricola di Ca' Tron. Si nota la rimozione di alberi e siepi, l'interramento di scoline e canalette e la comparsa dei fitti filari di vite
Fonte: Google Earth foto satellitare con ripresa 2015 e 2017

sollevano alcune perplessità, nel momento in cui possono comportare tensioni sul mercato locale dei terreni agricoli l'una, e consumo di nuovo suolo in area protetta l'altra. Insomma, l'immagine della tenuta di Ca' Tron come «oasi di sostenibilità, preservata nella sua unità ed integrità ambientale [...] l'habitat ideale per la tutela della biodiversità di flora e fauna»¹⁵ rischia di perdere un po' di smalto. Sebbene l'area sia scarsamente urbanizzata e dunque poco soggetta al controllo degli abitanti, la stampa ha registrato la preoccupazione

dei cittadini per l'impatto del nuovo insediamento sull'area protetta del Parco del Sile e le proteste delle famiglie dei bambini della scuola materna di Roncade inquieti per l'eccessiva vicinanza dei vigneti all'istituto scolastico¹⁶.

5.2. *La nuova frontiera del Prosecco sulle Alpi*

Negli ultimi anni il paesaggio agrario della Val Belluna, un'ampia vallata posta tra le Prealpi Ve-



nete e le Dolomiti Bellunesi, mostra alcuni segnali significativi di trasformazione. Salta all'occhio, infatti, la comparsa di ampie aree destinate a vigneto specializzato, in una zona che non è mai stata particolarmente vocata alla produzione del vino a causa delle condizioni climatiche poco propizie. La viticoltura si praticava infatti un tempo in forma promiscua e il vino prodotto, per lo più per il consumo familiare, era di scarsa qualità (Bagatella Seno, 1995). Le prime trasformazioni si verificano già nel 2009, in concomitanza con l'estensione della zona di produzione della DOC Prosecco all'ampia area montana compresa tra le Dolomiti e le Alpi Giulie, tra le Prealpi Bellunesi e quelle Carniche¹⁷. Ad un primo intervento di 22 ettari a Centore di Limana, ne sono seguiti altri: 15 ettari a Modolo nel 2014, 25 ettari a Cor nello stesso anno e altri 25 ettari a Casteldardo nell'anno successivo. Le nuove aree vitate sono andate a sostituire superfici prima dedicate a seminativo o foraggiere (confronto dati Regione del Veneto CCS

2006 e CCS 2012), appartenenti alla filiera lattiero casearia diffusa in tutta la valle (Zanetti, 2013). I nuovi grandi vigneti specializzati della Val Belluna sono principalmente dedicati alla produzione di Prosecco e sono l'esito degli investimenti di due importanti aziende vitivinicole provenienti dalla vicina area DOCG Prosecco Conegliano-Valdobbiadene. Le ragioni che hanno favorito e attirato questi investimenti sembrano strettamente legate a tre fattori. Il primo è il cambiamento climatico, che sta cominciando a percepirsi in tutta la valle: analizzando i dati climatici veneti del 2013 (Barbi e altri, 2013), si evince che nella variazione tra i periodi 1980-2010/1960-1990 le temperature medie estive e invernali sono aumentate, in questa area, da +1.5°C a oltre +2°C, rendendo possibile la «risalita altimetrica» del vigneto, documentata in tutte le Alpi (Alikadica e altri, 2019; Omizzolo e Maino, 2020), e allo stesso modo garantendo una vendemmia nei «tempi giusti», accelerati altrove per l'aumento delle temperature che portano a



Fig. 5. Un recente impianto di vigneto a Glera per la produzione di Prosecco DOC in Valbelluna nei pressi di Villa Barpo Miari Zampieri a Cor. Sullo sfondo le cime delle Dolomiti Bellunesi
Fonte: fotografia di Fabrizio D'Angelo, 2018



Fig. 6. Trasformazione del paesaggio dopo la costruzione di un vigneto specializzato per la produzione di Prosecco DOC nella ex possedimento nobiliare di villa Zadra a Centore di Limana (Val Belluna) Si nota la rimozione di un filare di alberi, di diverse siepi e della vigna vecchia; il disboscamento di un pendio (lato sx della foto); appianamento dei dossi e omologazione del paesaggio agrario

Fonte: Google Earth fotografia satellitare con ripresa 2004 e 2015

una precoce maturazione delle uve¹⁸. Il secondo fattore è la vicinanza con l'area DOCG Prosecco Conegliano-Valdobbiadene (Marcolongo, 2014). I produttori di quest'area, intensivamente coltivata, hanno intravisto nella Val Belluna una sorta di frontiera, relativamente vicina, in cui espandere

facilmente la propria produzione di Prosecco, approfittando delle condizioni economiche e sociali della valle, caratterizzata da un'agricoltura in declino e abbondanza di manodopera. Il terzo e ultimo fattore determinante è il basso valore economico delle superfici agricole, nettamente infe-



riore rispetto alle zone della DOCG: in Valbelluna si rilevano valori anche fino a dieci volte inferiori rispetto all'area di Valdobbiadene¹⁹.

È interessante notare che i vigneti presi in esame si concentrano in prossimità di alcune ville venete. La vicinanza con le dimore storiche non è casuale, ma è imputabile a una precisa condizione della struttura della proprietà fondiaria. Come molte altre zone di montagna, la Val Belluna è infatti largamente interessata dallo storico fenomeno della polverizzazione fondiaria, con un numero rilevante di piccoli e piccolissimi appezzamenti appartenenti a molti proprietari diversi. Questo fattore è ovviamente sfavorevole all'insediamento di una viticoltura specializzata, sia per ragioni agronomiche, sia, ancor più, perché l'acquisto o l'affitto dei terreni agricoli richiederebbe all'imprenditore agricolo di stabilire un rapporto con un numero rilevante di proprietari. Rispetto a questa condizione diffusa fanno eccezione i grandi possedimenti nobiliari connessi alle ville venete, che invece hanno mantenuto una dimensione fondiaria di qualche rispetto (Bagatella Seno, 1995), sono generalmente composte di terreni più favorevoli all'agricoltura – buon soleggiamento, lievi pendenze, forme regolari e maggiore dimensione degli appezzamenti – e infine, laddove la proprietà si è mantenuta, sono in mano a un unico proprietario. I produttori di vino si sono dunque rivolti a questo preciso mercato, acquistando o prendendo in affitto i terreni agricoli delle grandi proprietà per piantare, in modo particolare, Glera per la produzione di Prosecco. Sia in caso di acquisto che di affitto, l'investimento risulta decisamente favorevole per le grandi aziende che in questo contesto agricolo più debole non trovano particolari ostacoli o concorrenza.

La rapidità e l'estensione del fenomeno ha sollevato preoccupazioni nel contesto locale da parte di amministrazioni, cittadini e anche altri agricoltori, con qualche azione dimostrativa e perfino un caso di danneggiamenti ai nuovi vigneti. Le principali questioni sul tappeto sono, in primo luogo, la salute pubblica messa in pericolo dai trattamenti fitosanitari, che danneggiano anche le numerose produzioni biologiche presenti nell'area²⁰; in secondo luogo, dalle interviste e dalla letteratura grigia emerge la preoccupazione per la concentrazione di terreni nelle mani di grandi aziende esterne al territorio (sui giornali e nelle interviste si parla spesso di «lobby del Prosecco») che, secondo il parere di alcuni intervistati, rischia di compromettere lo sviluppo della viticoltura locale, che sta invece cercando di orientarsi verso la sperimentazione in chiave biologica di

uve resistenti PIWI e verso il recupero delle varietà locali²¹.

La forma compatta dei vigneti attorno alle ville venete, l'inserimento di alcuni dettagli decorativi (piante ornamentali, statue lignee, installazioni artistiche) e la promozione di iniziative turistiche o enogastronomiche hanno creato un nuovo dispositivo paesaggistico, che ricorda da vicino la classica tenuta vitivinicola tipica di altre regioni italiane. Se da un lato questa condizione produce potenziali ricadute positive in termini di *marketing* aziendale e di sviluppo dell'agriturismo, allo stesso tempo impone evidenti trasformazioni al contesto. In tutti gli interventi, i terreni sono stati interessati da sistemazioni idraulico-agrarie che ne hanno regolarizzato le superfici, modificando i tipici profili ondulati dei depositi glaciali; le siepi sono state rimosse, così come le piccole aree boscate tipiche dei paesaggi agrari della Val Belluna; sono andate perdute alcune delle ultime piantate di alberi e viti tipiche della policoltura tradizionale e nel paesaggio è stata introdotta una forma nuova, determinata dalla serialità di filari (fig. 5; fig. 6).

Queste trasformazioni si ritrovano anche laddove i terreni non sono acquistati dalle grandi aziende vitivinicole, ma solo presi in affitto. Nel caso di Centore di Limana, dove si trova il primo impianto di Prosecco in Val Belluna e progetto pilota del cosiddetto «Prosecco delle Dolomiti», il proprietario della tenuta nobiliare ha stretto un accordo con un'azienda vitivinicola della Provincia di Treviso che prevede l'affitto dei terreni per venti anni²². Nonostante la durata relativamente breve, gli investimenti e le sistemazioni idrauliche agrarie sono stati consistenti (disboscamento di un pendio, rimozione di un filare di abete e uno di betulle, parziali sbancamenti e riporto di terra nei terreni verso valle, rifacimento di murature e manufatti rurali).

6. Qualche considerazione conclusiva

Le indagini condotte suggeriscono alcune considerazioni conclusive su alcuni processi di trasformazione in corso nella zona di produzione della DOC Prosecco. In primo luogo, possiamo osservare che il trend sostanzialmente univoco di estensione della superficie vitata avviene su terreni prima dedicati a colture eterogenee (o promiscue), zone boscate o piccoli e medi vigneti storici e si accompagna a un aumento della dimensione del singolo appezzamento, producendo così una semplificazione e una omologazione del paesag-

gio agrario. Presentato come una forma di razionalizzazione aziendale, questo fatto può comportare serie criticità sia sul piano ambientale che sul piano culturale, soprattutto quando avviene in contesti ad elevato valore ecologico e/o storico.

Una seconda considerazione attiene agli attori delle trasformazioni: come già osservato in altri contesti, anche in quest'area e in questo particolare settore agricolo si assiste sia all'ingresso di soggetti estranei al mondo agricolo – come istituti bancari, compagnie di assicurazioni, fondi di investimento – sia a una terziarizzazione delle aziende agricole. Questo fatto da un lato può comportare effetti positivi grazie agli investimenti nell'innovazione di tipo ambientale, ma dall'altro rischia di inseguire logiche neoproduttiviste e di finire per trascurare il ruolo territoriale dell'agricoltura.

Il concetto di *land concentration*, nato per identificare più squisitamente le trasformazioni del regime di proprietà o di uso, si colora dunque di aspetti più chiaramente connessi al territorio e al paesaggio. Sul piano teorico-metodologico emerge l'importanza di dedicare maggiore attenzione al problema del regime di proprietà nello studio delle trasformazioni del paesaggio, un aspetto ora trascurato (Krcilkova e Janovská, 2016). Sul piano delle politiche pubbliche, viceversa, diventa sempre più urgente considerare con maggior attenzione gli effetti sul paesaggio prodotti dai processi economici, sia di quelli spontanei, sia di quelli indotti dalle politiche stesse. Una tale attenzione sarebbe il giusto presupposto per puntare ad integrare il paesaggio nella definizione di nuove politiche settoriali, come del resto raccomanda la Convenzione Europea del Paesaggio.

Riferimenti bibliografici

- Agnoletti Mauro (a cura di) (2011), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Laterza.
- Alikadica Azra, Ilaria Pertot, Emanuele Eccel, Claudia Dolci, Calogero Zarbo, Amelia Caffarra, Riccardo De Filippi e Cesare Furlanello (2019), *The Impact of Climate Change on Grapevine Phenology and the Influence of Altitude: A Regional Study*, in «Agricultural and Forest Meteorology», 271, 15, pp. 73-82.
- Bagatella Seno Annamaria (1995), *L'agricoltura di montagna: cicli strumenti e tecniche tradizionali*, in Perco Daniela, *La cultura rurale nel bellunese*, Cariverona Banca spa.
- Barbi Adriano, Anselmo Cagnati, Gabriele Cola, Federica Cecchetto, Alessandro Chiaudani, Andrea Crepaz, Irene Delillo, Luigi Mariani, G. Marigo, Paolo Meneghin, Simone Gabriele Parisi, Francesco Rech, Bruno Renon, Thierry Robert-Luciani (2013), *Atlante climatico del Veneto. Precipitazioni - Basi informative per l'analisi delle correlazioni tra cambiamenti climatici e dinamiche forestali nel Veneto*, Regione del Veneto.
- Basso Matteo (2018), *Monocolture agricole e degrado del suolo. Considerazioni a partire dal caso dei territori di produzione del Prosecco*, in ISPRA, *Rapporto consumo del suolo 2018*, pp. 183-189.
- Basso Matteo (2019), *Land-Use Changes Triggered By the Expansion of Wine-Growing Areas: A Study on the Municipalities in the Prosecco's Production Zone (Italy)*, in «Land Use Policy», 83, pp. 390-420.
- Borras Saturnino, Jennifer Franco e Jan Douwe van der Ploeg (2013), *Land Concentration, Land Grabbing and People's Struggles in Europe*, European Coordination Via Campesina, (*Land concentration, land grabbing and people's struggles in Europe* | Transnational Institute (tni.org), ultimo accesso: 28.V.2020).
- Castiglioni Benedetta (2007), *Paesaggio e sostenibilità: alcuni riferimenti per la valutazione*, in Benedetta Castiglioni e Massimo De Marchi (a cura di), *Paesaggio, sostenibilità, valutazione*, Quaderni del Dipartimento di Geografia, 24, pp. 19-42.
- Castiglioni Benedetta e Viviana Ferrario (2018), *Exploring the Concept of 'Democratic Landscape'*, in Egoz Shelley, Kristen Jørgensen e Deni Ruggeri (a cura di), *Defining Landscape Democracy. A Path to Spatial Justice*, Cheltenham UK - Northampton MA, Edward Elgar Publishing, 2018, pp. 39-49.
- De Felice Pierluigi (2018), *La concentrazione aziendale dei sistemi agricoli europei letta attraverso un prezioso strumento di analisi*, in Grillotti Di Giacomo Maria Gemma e De Felice Pierluigi (a cura di), *Land grabbing e land concentration. I predatori della terra tra neocolonialismo e crisi migratorie*, Franco Angeli, pp. 127-140.
- De Nardi Camilla (2016) *Poisoned Prosecco Vineyards and the Downside of an Italian Icon: analyses of pesticides' impact on the environment and human health*, Tesi di Master in «Food Culture and Communication: Human Ecology and Sustainability», Supervisor Migliorini Paola.
- Ferrario Viviana (2014), *Trasformazioni territoriali. A cosa serve il paesaggio?*, in Viviana Ferrario e Micol Roversi Monaco (a cura di), *Nella ricerca. Paesaggio e trasformazioni del territorio*, Venezia, Quaderni dCP - Università.
- Ferrario Viviana (2019), *Lettture geografiche di un paesaggio storico. La coltura promiscua della vite nel Veneto*, Sommacampagna, Cierre Edizioni.
- Gambi Lucio (1973), *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi.
- Ghedini Francesca, Aldino Bondesan e Maria Stella Busana (2002), *La tenuta di Ca' Tron, Ambiente e storia nella terra dei dogi*, Sommacampagna, Cierre Edizioni.
- Grillotti Di Giacomo Maria Gemma (2018), *Il fenomeno della land concentration nell'Unione europea: dalle politiche di incentivazione al grido di allarme*, in Maria Gemma Grillotti Di Giacomo e Pierluigi De Felice (a cura di), *Land grabbing e land concentration. I predatori della terra tra neocolonialismo e crisi migratorie*, Milano, Franco Angeli, pp. 107-126.
- ISPRA (2018), *Report Territorio. Processi e trasformazioni in Italia*.
- Jørgensen Anna (2016), *Editorial 2016: Landscape Justice in an Anniversary Year*, in «Landscape Research», 41, 1, p. 2.
- Kay Sylvia (2016), *Land Grabbing and Land Concentration in Europe. A Research Brief*, Amsterdam, Transnational Institute for HOTL.
- Krcilkova Sarka e Janovská Vratislava (2016), *Land Tenure as a Factor Underlying Agricultural Landscape Changes in Europe. A Review*, in «Scientia Agriculturae Bohemica», 47, 2, p. 68-81.
- Levesque Robert (2016), *Les acquisitions chinoises dans le Berry, un cas européen*, in «La Revue Foncière», 11, pp. 10-12.
- Levesque Robert (2019), *France. Land Concentration – a Case For Regulation*, in «Arc2020».
- Marcolongo Michele (2014), *Montagna di mezzo e marginalità: tra neoruralismo e recupero del senso del luogo*, Tesi di Laurea



Università Cà Foscari Venezia, relatore Francesco Vallerani. Olwig Kenneth e Don Mitchell (2007), *Justice, Power and the Political Landscape: From American Space to the European Landscape Convention*, in «Landscape Research», 32, 5, pp. 525-531.

Omizzolo Andrea e Federica Maino (2020), *Ritorno al futuro. La produzione vitivinicola in alcune aree montane italiane fra tradizione e innovazione per il rilancio del territorio*, in Viviana Ferrario e Mauro Marzo (a cura di), *La montagna che produce*, Milano, Mimesi.

Pappalardo Salvatore, Lorenzo Gislimberti, Francesco Ferrarese, Massimo De Marchi e Paolo Mozzi (2018), *Estimation of Potential Soil Erosion in the Prosecco DOCG Area (NE Italy). Toward A Soil Footprint of Bottled Sparkling Wine Production in Different Land-Management Scenarios*, in «PlosONE», 14, 5.

Samuel Henry (2015), *Chinese Now Own 100 Bordeaux Chateaux, As Wine Mania Grows*, in «The Telegraph», 30 gennaio.

Scaramellini Guglielmo (1998), *Introduzione*, in Giorgio Botta (a cura di), *Studi geografici sul paesaggio*, Istituto Editoriale Cisalpino - La Goliardica, pp. VII-XX.

Tomasi Diego, Margherita Dalle Ceste e Tiziano Tempesta (2007), *I paesaggi vitati del Conegliano Valdobbiadene, delle pianure del Piave e del Livenza. Evoluzione e legame con la qualità del vino*, Conegliano, CRA-VIT.

Turco Angelo (2002), *Paesaggio: pratiche, linguaggi, mondi*, Reggio Emilia, Diabasis.

Van der Ploeg Jan Douw, Jennifer Franco e Saturnino Borrás (2015), *Land Concentration And Land Grabbing in Europe: A Preliminary Analysis*, in «Canadian Journal of Development Studies», 36, pp. 147-162.

Visentin Francesco e Francesco Vallerani (2018), *A Countryside to Sip: Venice Inland and the Prosecco's Uneasy Relationship With Wine Tourism and Rural Exploitation*, in «Sustainability», 10, pp. 2-18.

Zanetti Chiara (2013), *Le diverse vie del ritorno alla terra nel bellunese*, in «Agriregionieuropa», 33, p. 32.

Note

¹ Dati riferiti alle produzioni di Prosecco DOC e DOCG riportati in www.inumeridelvino.it/tag/prosecco (ultimo accesso novembre 2020).

² Secondo i dati ISTAT la coltivazione di uva da vino nel 2020 interessa 93.000 ettari nel Veneto e 27.179 in Friuli Venezia Giulia. Portale I.Stat - www.dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33706 (ultimo accesso novembre 2020).

³ Secondo i dati del Consorzio di Tutela 24.450 ettari di vigneto sono destinati alla produzione di Prosecco DOC nel 2018, di cui 19.922 nel Veneto e 4.528 in Friuli Venezia Giulia. Dati forniti dal Consorzio di Tutela del Prosecco DOC nell'ambito della ricerca «Atlante delle geografie e dei paesaggi del Prosecco» (si veda nota 5).

⁴ La ricerca affidata all'Università Iuav di Venezia, Cluster Cultland - Paesaggi culturali dal Consorzio di Tutela del Vino Prosecco DOC, è stata condotta tra il 2018 e il 2019, responsabili scientifici Viviana Ferrario e Mauro Marzo, borsista di ricerca Fabrizio D'Angelo. Sui medesimi temi della ricerca sono state svolte anche tre tesi di Laurea Magistrale nell'anno accademico 2018-2019 all'interno del laboratorio di tesi sperimentale «Paesaggi culturali» coordinate dal medesimo Cluster Cultland.

⁵ AVEPA, Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, ha funzioni di controllo delle dichiarazioni dei beneficiari dei fondi comunitari. A questo fine realizza e aggiorna una banca dati dell'uso del suolo in scala 1:10.000, recentemente resa pubblica (febbraio 2018).

⁶ In mancanza di un dato regionale aggiornato sulle aree vitate non si è potuto includere nella cartografia generale il territorio del Friuli Venezia Giulia, che è stato esaminato solo tramite indagini di dettaglio in aree rappresentative.

⁷ Disciplinare di produzione della denominazione d'origine controllata dei vini Prosecco, aggiornamento MIPAAF 2018.

⁸ Dato ISTAT 2018.

⁹ Fondazione Cassamarca, 2010, *Bozza di bilancio consuntivo e di missione al 31 dicembre 2010*, p. 32.

¹⁰ Gruppo Cattolica Assicurazioni, *Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi degli articoli 3 e 4 del d. lgs. 254/16. Rapporto di sostenibilità*, 2018, pp. 152-158.

¹¹ Decreto del direttore della Direzione agroalimentare n. 63 del 13 giugno 2017 «Rilascio autorizzazioni per nuovi impianti di viti per uva da vino campagna 2017-2018 Decreto Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 15 dicembre 2015 n. 12272, articolo 9», Allegato A, *Bollettino Ufficiale della regione del Veneto*, 16 giugno 2017 (autorizzati 1760 mq.).

¹² «L'operazione immobiliare voluta da Cattolica, in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, per la realizzazione di H-Campus è stata ufficialmente avviata nel 2017 e resa possibile mediante la costituzione di un fondo immobiliare chiuso riservato, denominato «Ca' Tron H-Campus»; si tratta di un fondo a controllo congiunto, gestito da Finanziaria Internazionale Investments SGR, che conta su un attivo immobiliare di circa 100 milioni costituiti da 32 milioni di asset esistenti, acquisiti da Ca' Tron Real Estate, e da 9,2 milioni di asset conferiti da Cattolica Assicurazioni, a cui si aggiungono 59 milioni di liquidità che consentiranno la realizzazione del progetto» (Ibidem, p. 156).

¹³ Comune di Roncade, *III variante parziale al Piano degli Interventi redatta ai sensi dell'art. 18 della L.r. 11/2004/2017. Rapporto ambientale preliminare. Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica*, giugno 2016, p. 27 e ss.

¹⁴ Nel quadro del piano «Noccioli Italiani», realizzato da Loacker in partnership con Intesa Sanpaolo, Loacker, azienda altoatesina specializzata nella produzione di wafer e specialità al cioccolato, nella tenuta di Ca' Tron verranno messi a dimora 30 ettari di noccioli (*Progetto Loacker-Cattolica Assicurazioni: 30 ettari di noccioli nella tenuta Ca' Tron, «Agrisole»*, 20 novembre 2018).

¹⁵ Gruppo Cattolica Assicurazioni, *Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi degli articoli 3 e 4 del d. lgs. 254/16. Rapporto di sostenibilità*, 2018, p. 152.

¹⁶ *Vigneti accanto all'asilo di Roncade. I genitori: pronti a ritirare i figli*, «Il Gazzettino», 2 marzo 2019.

¹⁷ Definizioni dal Disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Prosecco», pubblicata nella Gazzetta ufficiale nel 2009.

¹⁸ Secondo il direttore del Consorzio di tutela della DOC Prosecco, con i cambiamenti climatici aumenterà l'interesse per queste aree (*Il Prosecco conquista anche la provincia di Belluno*, «Corriere delle Alpi», 6 marzo 2017).

¹⁹ Secondo il direttore provinciale della Confederazione Italiana Agricoltori «nelle zone vocate del Trevigiano, come Valdobbiadene, il prezzo degli appezzamenti arriva a 500 mila euro all'ettaro, nel Bellunese siamo intorno ai 30-35 mila euro l'ettaro» (Il Gazzettino) il 14 agosto 2013).

²⁰ Si vedano in particolare i seguenti articoli: *Pesticidi e salute, Valbelluna mobilitata*, «Corriere delle Alpi» 21 maggio 2017; *Guerra del Prosecco. Distrutte duemila piante di vite nel Bellunese*, «Il Gazzettino», primo aprile 2015.

²¹ *L'allarme: Le Lobby del Prosecco stanno invadendo il Bellunese*, «Corriere del Veneto» 13 maggio 2014.

²² Informazioni contenute nell'articolo di Martina Reolon *La Tenuta Centore dalla vinificazione al borgo turistico*, «Corriere delle Alpi» 22 agosto 2013.

